0221 I FATTI ROMA NORD COMPLETO_Layout 1 31/01/2021 21:49 Pagina 8

Perdika

di Antonio Di Stefano

Perla incastonata tra un arco di montagne
alle cui pendici a questa pianura
che sfocia in un mare di colore smeraldo.

La sua campagna ricca di vegetazione mediterranea,
dove il corbezzolo,
la ginestra, il mirto e le mille erbe aromatiche,
fanno a gara nei profumi,
che il vento trasporta,
formandone una miscela che inebria lo spirito.

Guardiani della vegetazione sono questi ulivi
secolari, possenti,
fusti scultorei piantati in segno di matrimonio con la terra
che non l'inganna da secoli.

Generosi nel concedersi
e fecondi nel donare la loro folta chioma,
ricca di frutti
ricadenti alla terra in segno di ringraziamento.

È qui che si trova la piccola chiesetta ortodossa di San Attanasio,
dove ogni viandante si raccoglie chiedendo la protezione ai propri turbamenti.

L'ulivo dal tronco aperto che traversandolo ti da la sua forza secolare,
trasmettendola dentro l'irrazionale tradizione,
i colori sono accesi dal sole di luglio bianca è la sua struttura,
forte è il contrasto tra il verde degli ulivi e la terra madre
asciutta ma feconda e generosa
che si lascia cullare dal canto delle
mille e mille cicale.
qui Eden

Festa di Sant'Antonio sospesa per Covid-19

di Ruggiero Paolillo

*Dal 2005 vivo a Monterotondo, e proveniente da Roma ho conosciuto una realtà diversa dalla grande città in cui ho vissuto moltissimo tempo. Qui da oltre 15 anni ho riscoperto costumi, cultura e eventi interessantissimi fra i quali la **Festa di Sant'Antonio Abate**, che si svolge la domenica di gennaio più vicina al 17, giorno dedicato al Santo in questione. Questo evento è molto sentito dai monterotondesi che aspettano con tanta devozione l'adorazione di questo religioso.*

Si narra che il Santo, uomo ricco ma umile, si spogliò dei suoi abiti per condurre una vita da eremita nel deserto e che fondò il monachesimo. Spesso, scrisse il suo discepolo **S. Atanasio**, lasciava la sua dimora per recarsi in luoghi dove i cristiani erano perseguitati dall'Imperatore Diocleziano.

La venerazione di questo Santo è molto sentita dai cittadini di Monterotondo, un momento di aggregazione, di preghiera, di colori e di cultura. I protagonisti principali di questa colorata festa sono gli animali, il Santo, è sempre stato indicato come protettore delle bestie domate o utilizzate dagli uomini per il lavoro, infatti è anche ritenuto il santo degli agricoltori, degli allevatori e anche dei macellai, norcini e salumai.

L'evento solitamente si apre con la Benedizione degli animali dopo la S. Messa al Duomo. Si prosegue con la storica cavalcata, cavalli infioccati a festa che portano in giro la statua del Santo percorrendo le vie cittadine.

Nel pomeriggio la festa si conclude con la Torciata; tipica attraversata in corteo delle vie del centro dove i Monterotondesi pronunciano il famoso grido dialettale: **"evviva sant'Antogno".**

Purtroppo, causa pandemia, l'associazione organizzatrice, **Pia Unione**, ha dovuto rinunciare all'evento nella sua consueta forma, ridimensionando il tutto.

Niente cavalcata e torciata, è stato altresì possibile celebrare la Santa Messa in Duomo, con la partecipazione in presenza di massimo 92 persone; al termine della funzione la consueta benedizione simbolica degli animali che si è svolta all'interno del Duomo e non, come tradizione vuole, sul Sacrario.

Sempre nel rispetto delle le regole imposte dal DCPM. Nel pomeriggio si è svolta la tradizionale Santa Messa senza la consegna della statua del Santo al nuovo "Patrono".

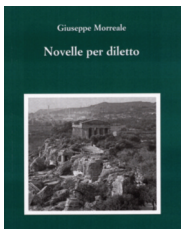
Il passaggio dal vecchio al nuovo **"Festarolo"** (ndr. custode della statua) dopo 5 secoli si è interrotto e la **Sacra Statua** è stata presa in consegna dalla Pia Unione che ha delegato il Sig. Mauro Esposito, festarolo del 2020, di continuare a custodirla per un altro anno, con l'auspicio di poter fare il **"passaggio al Nuovo"** nel 2022, e con la speranza che il **"Sant'Antogno"** protegga tutti da questa epidemia.

Sospesa anche la benedizione e donazione ai cittadini del pane che solitamente viene effettuata il lunedì dopo la festa.

La città di Monterotondo ha venerato il Santo illuminando il Duomo con la sua immagine e poi tramite veglie e preghiere ha fatto sentire la propria fede incrollabile all' amato **Sant' Antonio Abate.**

Giuseppe Morreale

Le Novelle per diletto



di Emilio Leto

Raramente un testo rappresenta il 'biglietto da visita' di uno scrittore, che ci parla contestualmente della sua opera che della sua vita, questo è il caso delle **'Novelle per diletto'**, di Giuseppe Morreale, siciliano, che vive a Monterotondo da circa vent'anni.

La prosa delle **'Novelle'** è essenziale come il pensiero da cui deriva, e per questo lascia spazio all'immaginazione del lettore, che si lascia coinvolgere in una narrazione, che ha come scenari prevalentemente la Sicilia. Il nostro Scrittore ha vissuto una vita che lo ha portato lontano dalla sua terra, per motivi legati al suo lavoro ma è rimasto in lui questo senso di appartenenza, che manifesta nell'uso nelle sue Novelle di parole e locuzioni tipiche della lingua siciliana, al punto che alla fine del volumetto troviamo un glossario per chi si dovesse smarrire nella comprensione di questo linguaggio, che è siciliano, si, ma più specificatamente della provincia di Agrigento e particolarmente di Aragona, sua città natale. Basta penetrare con interesse nelle pieghe del libro per vedere come lo scrittore descrive quel mondo fatto di gente semplice, che lui descrive con ironia, dove spesso possiamo incontrare 'il furbo', che veste i panni del politico, o la persona non istruita che a contatto con la cultura ne ha un'immagine distorta, che lui sottolinea con ironia, con una leggera vena di amarezza. Nel fare ciò lo scrittore tende a definire il carattere dei siciliani, 'come archetipo'. Questo mondo è intimamente vissuto da Giuseppe Morreale i suoi personaggi sono reali, perché la sua scrittura è ispirata, in certi punti a fatti autobiografici, così in certe novelle ci parla del padre o dello zio, e certi fatti sono realmente accaduti in quella Sicilia senza tempo che ci descrive. Ciò non toglie che possiamo trovare nell'opera la riflessione su valori universali, e poi addirittura lo scrittore ci stupisce perché una Novella porta il titolo in tedesco: lo scrittore non ci annoia, e anche in un diverso contesto ha il dono di attrarre il lettore e di stupirlo. Giuseppe Morreale dedica molta serietà e impegno alla scrittura e vive intensamente l'incontro con i suoi personaggi, e senza voler fare paragoni fuori luogo, si ha a volte l'impressione di trovare in lui qualcosa del carattere di Pirandello, di cui conosce e studia le opere. Dopo questa opera, le Novelle, che lo scrittore considera il punto di partenza verso altre scritture, il suo impegno attuale è indirizzato ad approfondire i contenuti di ogni singola novella, facendo in modo che ognuna di esse possa diventare un testo più ampliato e quindi le sei novelle, con lo stesso nome diventeranno sei libri, il primo del quale si chiamerà A SEGGIA DI PIRANDELLU, come la novella .

Sinossi:

In questa raccolta di novelle, raccontate con un linguaggio semplice e genuino da Giuseppe Morreale, si fa luce su uno spaccato di Sicilia vero e inconfutabile, dove la "sicilianità", appunto, fa da sfondo e diventa il filo conduttore delle vicende e dei personaggi di cui si narra.

Dati tecnici:

Lingua: Italiano
Numero di pagine: 76
Formato: Paperback
ISBN-10: 8826704457
ISBN-13: 9788826704456
Data di pubblicazione: 01/01/2007
Edizione 1